

L'AVVOCATO E LA GIURISDIZIONE

L'Associazione Forense ha sempre dato molta attenzione ai riflessi che la "GIURISDIZIONE", nella sua concreta attuazione per la tutela dei diritti del cittadino, ha per l'Avvocato, il professionista cui è costituzionalmente demandata questa tutela.

Tanto per l'apparente ovvia considerazione che la partecipazione dell'Avvocatura al processo costituisca il carattere che la contraddistingue rispetto a tutte le altre professioni. Le rivendicazioni dell'Avvocatura si sono, quindi, in prevalenza incentrate sul ruolo che l'Avvocato deve svolgere nel processo.

Questo è indubbiamente un partecipante del processo, ma dato il ruolo soverchiante della Magistratura, non è certamente un comprimario, tanto meno un esclusivista, date le competenze che in determinati processi (ad es. tributario e disciplinare) l'ordinamento riserva ad altri soggetti.

Considerata solo sotto tale profilo la "Giurisdizione" determina una visione restrittiva, se non proprio mistificante, del ruolo dell'Avvocato.

Diverso è se, superata una concezione meramente processuale, la Giurisdizione venga considerata in senso ampio come attività dello "juris dicere", estesa anche all'opera di indirizzo dei comportamenti individuali e collettivi perché sia rispettata la legalità ed a quella di riferimento per la corretta elaborazione delle regole che devono guidare la vita della collettività.

Giurisdizione, quindi, come fatto culturale e non meramente processuale.

Solo così può essere pienamente intesa ed apprezzata la funzione sociale ed il ruolo dell'Avvocato-giureconsulto nella collettività.

E questo ruolo va reclamato perché sia capito e condiviso prima e trovi adeguato apprezzamento poi nell'ordinamento.

Per evitare che l'Avvocato, nell'immaginario collettivo, sia considerato un semplice Azzecarbugli del processo cui ricorrere per volgere a proprio favore le controversie in cui si è incorsi, del quale si vorrebbe fare volentieri a meno, piuttosto che un professionista indispensabile per percorrere insieme lo sviluppo di una qualsiasi attività secondo convenienza e legalità.

Trascurando di valorizzare appropriatamente questo ruolo continueremo ad assistere alla spoliatura dell'Avvocatura da aree di intervento della stessa a favore di altri soggetti portatori di diverse professionalità, pur apprezzabili, ma certamente non coincidenti con quella dello *juris dicere* propria dell'Avvocato.

La storia recente ce ne ha dato molteplici esempi con provvedimenti legislativi giustamente considerati dagli avvocati "disattenti" nei loro confronti, alcuni dei quali sono stati anche successivamente corretti.

Ricordiamo i c.d. patti in deroga, le esecuzioni immobiliari, il ricorso a fantomatici "enti gestori" per l'espletamento di un'attività professionale quale quella del Conciliatore delle liti nell'ADR e così via. Tutte esperienze nate dalla tendenza dei politici ad "accontentare" i loro possibili sostenitori, piuttosto che farsi guidare da una riflessione sul ruolo che deve essere svolto da coloro cui i vari processi contrattuali o compositivi vengono affidati.

E mai l'Avvocatura ha levato una voce che abbia saputo conquistarsi adeguato ascolto.

Sono vecchi problemi sui quali in vari scritti passati ho invano levato la mia voce. Questo ruolo, che la categoria degli Avvocati Italiani sembra non aver mai correttamente inteso o comunque mai opportunamente ricalcato, è, invece, ben presente nei professionisti di altre realtà.

Senza rincorrere esperienze anglosassoni, per non cadere nel pregiudizio che trattasi di esperienze di mondi non paragonabili al nostro, richiamiamo l'attenzione sulle iniziative intraprese di recente in Francia. Vicino casa nostra!

E' stata una piacevole conferma dei convincimenti che propugniamo da tempo l'apprendere a pagina 20 del notiziario "Attualità Forensi" n. 3, edito dalla Fondazione presso il nostro CNF, che gli Avvocati di Francia si sono tassati per promuovere una campagna di "pubblicità funzionale" di circa 3 milioni di euro con l'obiettivo di rammentare alla collettività ed alla politica che il ruolo dell'Avvocato deve essere preso in considerazione riguardando l'utile ed indispensabile intervento che questi può svolgere soprattutto nella fase preventiva al sorgere dei conflitti di diritto, piuttosto che nella fase di "défence".

Hanno capito che non possono farsi intrappolare nell'attività processuale quando il contributo più apprezzabile è quello di anticipare l'intervento per evitare i conflitti. Sia nelle controversie nazionali sia in quelle internazionali. E non a caso hanno volto lo sguardo a queste ultime dato che l'economia ha superato l'ambito locale e le Imprese hanno dimensioni sempre più allargate nei mercati intercomunicanti e non si possono accontentare di servizi mirati solo ad una parte del mercato nel quale sono passate ad operare.

Le nuove frontiere della professione richiedono indubbiamente più conoscenze, più capacità, più specializzazioni, più comunicazione e quindi anche pubblicità professionale, purchè corretta e precisa perché anche Clienti lontani possano conoscere con consapevolezza ove reperire i servizi e le risorse che cercano.

Per ora l'intera categoria degli Avvocati francesi ha scelto di promuoversi con la pubblicità funzionale.

A noi ora tocca riflettere, trarne giudizio ed agire.

Silvano Salani